



Rassegna Stampa

01 luglio 2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA SIRACUSA	01/07/2025	13	Gian Piero Reale confermato presidente <i>Redazione</i>	2
------------------	------------	----	--	---

PROVINCE SICILIANE

MF SICILIA	01/07/2025	1	Dal governo della Regione 15 milioni per i corsi della Fondazioni Its <i>Redazione</i>	3
REPUBBLICA PALERMO	01/07/2025	4	Tregua tra Palazzo cTOrleans e Anas ma le code sull'A19 continuano <i>Salvo Catalano</i>	4
REPUBBLICA PALERMO	01/07/2025	5	Da Lagalla il via alla privatizzazione di Punta Raisi = Aeroporto ai privati Lagalla dà il via all'iter <i>Redazione</i>	5
SICILIA CATANIA	01/07/2025	7	Sull'autostrada inversione a " U " nel rapporto tra Schifani e Anas <i>Laura Mendola</i>	7
SICILIA CATANIA	01/07/2025	17	Regole sui dehors al rush finale in Commissione <i>Maria Elena Quaiotti</i>	8

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	01/07/2025	17	La Sicilia, Palella ricapitalizza per 3 mln <i>Redazione</i>	10
ITALIA OGGI	01/07/2025	22	In Sicilia stretta sulle locazioni turistiche, le regole delle strutture ricettive anche per gli affitti brevi. Stop ai letti singoli senza toppe e in cucina <i>Matteo Rizzi</i>	11

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	01/07/2025	3	Il numero uno di Sala d'Ercole cede al confronto = Galvano sull'graticola accelera e si presenta in Aula <i>Giusi Spica</i>	12
REPUBBLICA PALERMO	01/07/2025	4	Autorità portuale Salvini indica la leghista Tardino ma Schifani frena = Il fronte del porto Salvini indica Tardino Silenzio di Schifani <i>Gioacchino Amato</i>	14
SICILIA CATANIA	01/07/2025	2	Incarico al nipote esordiallo staff le accuse ad Amata = Un posto al nipote e consulenze allo staff Corruzione, indagata l' assessora Amata <i>Mario Barresi</i>	17
SICILIA CATANIA	01/07/2025	2	Ars, Galvagno anticipa l' intervento. Lascia la portavoce: «Devastata» <i>Redazione</i>	19

CONFINDUSTRIA

Gian Piero Reale confermato presidente

L'assemblea generale di Confindustria Siracusa ha confermato, per il secondo mandato consecutivo, l'ingegnere Gian Piero Reale alla guida dell'Associazione per il biennio 2025-2027.

La squadra di vice presidenti che affiancherà Reale è composta da Guglielmo Arrabito (Sasol Italy), Giancarlo Bellina (B2G), Ermelinda Gerardi (Gold Services), Antonino Governanti (Eni Versalis), Angelo Grasso (Sonatrach Raffineria Italiana), Enzo Montalbano (Isab) e Maria Pia Prestigiacomo (Ved), oltre ai vice presidenti di diritto Paolo Augliera (Soles), Lelia Crispino (A&L Property) e Caterina Quercioli Dessena (Servizi Gestione Ambiente).

La riconferma di Reale rappresenta un segnale di continuità e fiducia nel percorso avviato durante il suo primo mandato, caratterizzato da un forte impegno per il rilancio industriale, la promozione della sostenibilità e il rafforzamento del dialogo tra imprese, istituzioni e territorio.

L'assemblea è stata l'occasione per affrontare i temi centrali per il futuro delle imprese del territorio, tra cui la transizione ecologica ed energetica, le infrastrutture e l'attrattività del territorio per nuovi investimenti. Tra i temi centrali del nuovo mandato, particolare rilievo avranno l'innovazione tecnologica e l'intelligenza artificiale, strumenti ormai fondamentali per aumentare la competitività delle im-

prese. Sarà essenziale accompagnare le aziende nella transizione digitale, promuovendo una cultura dell'innovazione diffusa e sostenendo l'adozione responsabile delle nuove tecnologie. «Sicurezza e ambiente restano temi primari e fondamentali sui quali lavoriamo costantemente - dice Reale - e per i quali è necessario mantenere uno stretto dialogo con il territorio».



Peso: 11%

Dal governo della Regione 15 milioni per i corsi della Fondazioni Its

Il governo Schifani punta sulla doppia transizione ecologica e digitale e sull'innovazione del mondo produttivo siciliano, attraverso i percorsi di alta formazione tecnica e tecnologica, post diploma, di durata biennale o triennale, attivati nell'Isola dalle Fondazioni Its Academy. Con l'avviso 28 del 2025, pubblicato dal dipartimento dell'Istruzione, dell'università e del diritto allo studio, l'assessorato dell'Istruzione e della formazione professionale della Regione Siciliana ha, infatti, destinato 15 milioni di euro del Fse+ 2021-2027 alle scuole di eccellenza ed alta specializzazione tecnologica di livello terziario, che consentono a persone in possesso di un diploma di istruzione secondaria di secondo grado residenti o domiciliate nell'Isola, sia occupate che disoccupate, di conseguire il titolo di tecnico superiore, riconosciuto a livello europeo. Il bando, che attua l'offerta formativa dei corsi di Istruzione tecnologica superiore per l'anno formativo 2025/2026, è rivolto alle Fondazioni Its Academy, accreditate e riconosciute dalla Regione Siciliana. In particolare, il sistema Its Academy nasce per formare specialisti a elevate competenze tecnologiche in base ai fabbisogni delle imprese e dei sistemi produttivi e mira ad aumentare le opportunità occupazionali e lo sviluppo territoriale. I corsi, che si compongono di lezioni teoriche in aula e stage in azienda, sono finanziati con risorse regionali, nazionali

superiore del ministero dell'Istruzione e del merito) ed europee, tenendo conto anche delle finalità introdotte dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). «Si tratta di una formazione di eccellenza che punta a far crescere professionisti qualificati in settori strategici per l'economia», afferma l'assessore regionale all'Istruzione e formazione professionale, Mimmo Turano. Due le tipologie di offerta formativa previste: una cosiddetta "base", l'altra "aggiuntiva". Per l'offerta base, è previsto che il numero di corsi Its, finanziabili per ciascuna fondazione, sarà determinato in funzione del numero complessivo di studenti diplomati nel triennio 2022-2024, in relazione ai dati forniti dal sistema di monitoraggio nazionale Indire e acquisiti dall'amministrazione regionale. Nello specifico, l'avviso stabilisce che, se il numero di diplomati nel triennio risulterà maggiore di 200, potranno essere finanziati fino a un massimo di 5 corsi; se il range si attesta tra 50 a 200 diplomati, ne potranno essere finanziati al massimo 3; se inferiore a 50, invece, uno soltanto. (riproduzione riservata)



Peso: 1%

Tregua tra Palazzo d'Orleans e Anas ma le code sull'A19 continuano

Una telefonata allenta
la tensione e il presidente
della Regione resta
commissario. Genovese
entra nel cda dell'Ast

di SALVO CATALANO

La richiesta di dimissioni del responsabile di Anas Sicilia si è alla fine trasformata in un invito a una «pianificazione più oculata» e a «decisioni condivise». Il presidente della Regione Renato Schifani, da ottobre commissario per i lavori sulla A19, smorza i toni nella guerra scatenata contro Anas a causa delle lunghe code sull'autostrada Palermo-Catania, dovute ai cantieri nel tratto tra Bagheria e Casteldaccia. Dopo il duro botta e risposta dei giorni scorsi - con l'attacco di Schifani etichettato come «proditorio e inaccettabile» da parte del sindacato dei dirigenti Anas, accusati a loro volta di corporativismo dal governatore - ieri mattina è arrivata la schiarita dopo una telefonata tra Schifani e l'ad della società Gemme. Ma i disagi per gli automobilisti non sono finiti.

È stato il numero uno di Anas a prendere il telefono e chiamare Schi-

fani: una telefonata definita cordiale da entrambi le parti. Toni da «gentlemen agreement» e nessun riferimento a soluzioni tecniche. L'obiettivo era abbassare i toni, diventati incandescenti nelle ultime ore. Peggio è andata ancora una volta agli automobilisti, domenica si sono registrate code fino a 5 km. Eppure il presidente della Regione sottolinea come la giornata sia stata affrontata «con prontezza ed efficacia grazie a una sinergia tra prefettura, polizia stradale, protezione civile e Anas». Chi ha preferito mettersi in macchina ieri mattina per rientrare nel capoluogo ha comunque trovato il traffico bloccato e attese di circa mezz'ora. Il navigatore suggeriva di proseguire lungo la statale 113, unica alternativa. L'ipotesi del bypass, ventilata venerdì durante il Comitato operativo viabilità, è stata bocciata da Anas e polizia stradale, mandando su tutte le furie Schifani. Ieri la Cgil è intervenuta proponendo di inserire nel prossimo accordo di programma Anas-Regione la costruzione di una terza corsia tra Palermo e Trabia. Una soluzione a lunghissi-

mo termine. Che ci sia in realtà poco altro da fare filtra anche dall'assessorato regionale alle Infrastrutture, dove si sottolinea che il cronoprogramma dei cantieri è in linea di massima rispettato e nelle ultime settimane sono state incrementate le squadre sul campo.

Alla fine quindi nessun passo indietro di Schifani dal ruolo di commissario straordinario. Nel frattempo si muovono i pezzi sullo scacchiere degli altri enti di sottogoverno legati ai trasporti. All'Ast entra in cda Luigi Genovese, figlio di Francantonio, ex deputato regionale oggi in quota Mpa. Confermato il presidente Alessandro Virgara che però potrebbe essere sostituito entro l'estate proprio da Genovese. Altro fronte è quello del Consorzio autostrade. In vista delle nuove nomine, ad incalzare Schifani è il deputato di Forza Italia Tommaso Calderone, che invita a scegliere «uno bravo, fuori dalle logiche partitiche», perché - dice - «i siciliani non sono per niente soddisfatti delle nostre autostrade».



La coda di auto sulla A19



Peso: 27%

Da Lagalla il via
alla privatizzazione
di Punta Raisi

➔ a pagina 5

Aeroporto ai privati Lagalla dà il via all'iter

Piena intesa tra i partiti
della maggioranza
Per il ruolo di ad della
Gesap è forte il nome
di Gianfranco Battisti

Il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, accelera sul dossier che riguarda la privatizzazione della Gesap, la società di gestione dell'aeroporto "Falcone e Borsellino". È il segnale che dopo mesi di stallo e di confronti a distanza almeno a Punta Raisi i partiti di maggioranza hanno raggiunto un accordo. Prima del delicato capitolo dell'ingresso di un partner privato nella gestione dello scalo ci sono, infatti, due preziose poltrone da occupare con uomini che avranno un ruolo importante anche nella privatizzazione, il nuovo amministratore delegato e il direttore generale. Lo fa intendere lo stesso Lagalla quando detta alla Gesap la road map delle prossime settimane forte della sua quota di maggioranza con oltre il 70%, delle azioni Gesap. Primo step il 4 luglio quando l'assemblea dei soci sarà chiamata ad approvare il bilancio e poi nomineranno il quinto membro del consiglio d'amministrazione che dovrà poi essere eletto amministratore delegato dal cda che si riunirà subito dopo. Sul nome c'è il massimo riserbo ma ciò che è certo è che il nuovo ad sarà già presente in assemblea e dunque potrà accettare immediata-

mente l'incarico che fu del dimissionario Vito Riggio. L'identikit è chiaro, sarebbe un manager di grande esperienza, esperto nella gestione di società pubbliche nel settore trasporti e con incarichi in università che potrebbe accontentarsi dei 40 mila euro lordi annui di compenso. Un nome inseguito per settimane da Schifani che voleva per quel posto una persona di alto profilo, forse trovata con l'aiuto del manager di lungo corso Dario Lo Bosco, ottimi rapporti con il governatore, ex presidente di Rfi e adesso ad di Italferr. E proprio dal Gruppo Fs potrebbe venire il nuovo ad di Gesap. Il nome che circola di più è quello di Gianfranco Battisti, attualmente nel cda della Luiss Business School, inizi di carriera in Fiat ma per 25 anni in Fs fino a essere dal 2018 al 2021 ad e direttore generale di Ferrovie dello Stato Italiane. Un manager di grande levatura, classe 1962, che sarebbe affiancato dal direttore generale nominato fra i tre selezionati dalla commissione presieduta da Stefano Paleari.

Il passo successivo indicato da Lagalla, che dovrebbe avvenire nel giro di pochi giorni, nella riunione del cda della settimana successiva. Saranno sentiti i tre candidati, l'ex dg Carmelo Scelta, molto gradito da Schifani, l'ex dg dello scalo di Ca-

tania e adesso a Genova, Francesco D'Amico e il manager di origini palermitane Roberto Tundo, anche lui proveniente oltre che da Alitalia anche da Fs. I cinque del consiglio d'amministrazione dovranno decidere su chi puntare e a quel punto la società tornerà con i vertici al completo. Così toccherà al capitolo privatizzazione con la nomina da parte di Gesap dell'advisor «che dovrà procedere - spiega Lagalla - alla valutazione preliminare alla privatizzazione. Gli esiti del lavoro degli advisor saranno poi portati a conoscenza dei soci e delle relative assemblee che dovranno esprimersi anche sulla quota da cedere e sulle modalità della cessione». — **G.A.**



Peso: 1-1%, 5-32%



↑ L'aeroporto "Falcone e Borsellino" di Palermo



Peso:1-1%,5-32%

Sull'autostrada inversione a "U" nel rapporto tra Schifani e Anas

Cantieri sulla A19. Conto alla rovescia per concludere i lavori. Cgil: «Servono fondi»

LAURA MENDOLA

PALERMO. Repentina svolta a U nei rapporti tra il presidente della Regione Renato Schifani e i vertici di Anas per i cantieri presenti sull'autostrada A19 Palermo - Catania, in particolare nella zona tra Altavilla Milicia e Bagheria dove nei weekend si vengono a creare 3 chilometri di coda verso il capoluogo etneo e viceversa la mattina e il tardo pomeriggio. Domenica sera l'ira di Schifani dopo che la Rsa dei dirigenti Anas avevano fatto sentire la loro voce dopo la dichiarazione che «la Regione farà sentire la propria voce in tutte le sedi, anche a livello ministeriale, avanzando la richiesta della rimozione del responsabile di Anas Sicilia». Un'affermazione che i dirigenti non hanno accettato e «piccante» è stata anche la risposta del commissione dell'autostrada A19 che appena qualche settimana fa ha «licenziato» i due subcommis-

Dopo la calda domenica, con alte temperature nei rapporti istituzionali, ieri è tornato il sereno con

Schifani che ha chiamato l'amministratore delegato di Anas, Claudio Andrea Gemme. Un colloquio durante il quale i due hanno discusso di come poter migliorare la collaborazione tra Anas e la struttura commissariale per la manutenzione sulla A19. Tutto questo avviene a 11 giorni dalla rimozione di alcune barriere in cemento armato installate tra Altavilla e Milicia che di fatto hanno ristretto la corsia. Dallo scorso mese, infatti, i cantieri vanno avanti su tre turni per permettere la riapertura dell'autostrada quando l'esodo estivo farà registrare numeri da capogiro sull'autostrada.

«Dello stato della A19 sono responsabili sia il presidente della Regione, che come commissario straordinario avrebbe dovuto sovrintendere a tutti i processi, che l'Anas. Invece che dilettersi sul tira e molla delle responsabilità, si proceda dunque adesso con le soluzioni. Va rilevato che gli 800 milioni per le manutenzioni sono serviti a ben poco. E siccome è chiaro che gli interventi che si stanno effettuando non risolveranno il problema, si

vada a un nuovo accordo di programma con l'Anas per la costruzione di una terza corsia tra Palermo e Trabia, nelle due direzioni di marcia». Lo scrivono in una nota Alfio Mannino, segretario generale della Cgil Sicilia e Alessandro Grasso, segretario generale della Filt Cgil Sicilia.

Per Mario Giambona, vicepresidente del gruppo Pd all'Ars «le immagini degli automobilisti intrappolati sulla A19, sotto il sole cocente, sono lo specchio perfetto di una Regione ormai allo sbando, governata da una classe dirigente che ha smarrito ogni contatto con la realtà e con i bisogni dei cittadini. Le code chilometriche cui ci stiamo, purtroppo, abituando non sono frutto del caso ma il risultato diretto e colpevole di una gestione incompetente, arrogante e disorganizzata, da parte tanto del governo regionale quanto della Città Metropolitana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autovetture e camion incolonnati lungo la A19 Palermo-Catania a causa dei cantieri presenti nel tragitto



Peso: 29%

Regole sui dehors al rush finale in Commissione

Il regolamento. Dopo ben 15 lunghi anni di attesa, tra controlli, sanzioni e lamentele la "saga" si arricchisce di un nuovo capitolo

MARIA ELENA QUIAOTTI

La "saga" del regolamento Dehors si arricchisce di un ulteriore capitolo, dopo 15 anni di attesa, delibera negli anni affossate in Consiglio comunale e l'ultima, pronta a dicembre 2024, ritirata per la mancata concertazione con le associazioni di categoria. Oggi il tema della regolamentazione dei dehors è diventato ancora più scottante, soprattutto in seguito al "cambio di passo" della Polizia Locale nei controlli e nelle sanzioni, con i commercianti che, senza regole certe a cui appellarsi, restano disorientati. Così come sono disorientati i cittadini, specie i disabili e le mamme con i passeggini, che vedono i marciapiedi del centro ormai invasi dai dehors, oltre a strutture che spuntano come funghi, alcune di dubbio gusto e senza alcun criterio.

Ieri, in commissione Attività produttive è stato l'assessore Giuseppe Musumeci (Prima l'Italia-Lega), in carica da gennaio di quest'anno, a dire: «Il testo del regolamento Dehors è quasi pronto, (quello del 2024, ndr) è stato limato perché c'erano cose

che non andavano bene. Manca ancora qualcosina, verrà mandato al sindaco Enrico Trantino nel giro di una settimana e mezza per la visione finale per poi essere inviato all'esame delle commissioni». Commissioni che, per regolamento, avranno 20 giorni di tempo per l'analisi e la formulazione di eventuali emendamenti prima del voto in Consiglio.

Per «qualcosina», ha poi spiegato meglio l'assessore sollecitato dalla commissione, «si intende una postilla che riguarda i pareri della Soprintendenza ai Beni culturali: stiamo verificando se siano obbligatori in termini di legge, ma pare non sia così, a meno di dehors chiusi con aumento di cubatura». Un'affermazione quanto meno ardita, specie se trattasi di strutture in centro storico, che a Catania è considerato patrimonio Unesco, quindi da tutelare.

Per "cose limate" si è subodorato riguardassero la questione del "permesso di costruire" (Pdc) per le strutture più complesse, che vadano cioè oltre a tavolini, sedie e ombrelloni. Pdc già previsto nel testo di fine 2024 e che, stando alle regole dell'Ur-

banistica, non è evitabile. Proprio su questo punto in commissione si sono accese le scintille e le ruggini mai sopite, tra Musumeci e il suo predecessore, Giuseppe Gelsomino (già Lega, diventato ex dopo la nomina di Musumeci), svelando un retroscena politico finora non noto: tra reciproche accuse, «lei è invidioso e vorrebbe fare ancora l'assessore» ha detto Musumeci, «che lei faccia l'assessore l'ho deciso io» ha replicato Gelsomino, la cosa certa è che Musumeci non ha risposto alla domanda «Lei è contrario al permesso a costruire?».

In commissione non si è ancora affrontato lo spinoso tema delle pedane, ma di certo fra i due "litiganti" e un regolamento Dehors che ancora latita, l'unica a farne le spese resta la città.

DISSAPORI E RANCORI
Nuove e vecchie ruggini tra l'attuale assessore Musumeci e l'ex Gelsomino e a farne le spese è sempre la città

Resta scottante il tema pedane che spesso deturpano il centro storico



Peso: 42%



Peso:42%

La Sicilia, Palella ricapitalizza per 3 mln

Aumento di capitale da 3 milioni di euro per il quotidiano *La Sicilia*. Palella Holdings, il family office guidato dall'imprenditore italo-americano **Salvatore Palella**, ha aperto a un mese dall'acquisizione la sottoscrizione del capitale sociale della società *La Sicilia Investimenti spa* (nuova denominazione di *Domenico Sanfilippo Editore spa*) che controlla la testata. L'aumento è riservato all'unico socio *Sicily investment Fund*, realtà controllata interamente da Palella Holdings. L'advisory board del quotidiano ha visto l'ingresso di personalità come **Emanuele Floridi**, responsabile strategia ed organizzazione della comunicazione S.S. Lazio ed esperto di comunicazione integrata, **Davide Raciti**, senior executive di LinkedIn, che guiderà l'evoluzione tecnologica, il rafforzamento delle piattaforme editoriali e la crescita commerciale del giornale, e come **Guido Consoli**, imprenditore e innovatore, attualmente general manager di Wash Out e head of growth Italia di Palella Holdings, che metterà a disposizione del giornale la sua esperienza nell'innovazione dei servizi e nell'efficientamento operativo.

Il primo mese del nuovo corso de *La Sicilia*, ha spiegato ieri una nota del gruppo, ha fatto registrare una crescita su tutti i canali social

propriari del giornale. Facebook è arrivato a 39 milioni di visualizzazioni con un +401% nell'ultimo mese e 1,9 milioni di interazioni, Instagram è a quota 19,5 milioni di visualizzazioni con un +232,8% di engagement e un +30% di follower mentre TikTok ha fatto registrare un +1169% in termini di follower e 3,1 milioni di visualizzazioni. Su LinkedIn è stato registrato un +160% in termini di page views e un +197% di visitatori unici e follower cresciuti del 40%.

Il nuovo corso de *La Sicilia* si concretizzerà pure con un restyling grafico che sarà realizzato entro agosto (ad aprile la diffusione pagata totale è di 6 mila copie, dati Ads). L'obiettivo è quello di puntare, anche attraverso l'innovazione digitale, a sfruttare il brand *Sicilia*, peraltro coincidente con il nome della testata per creare un ponte ideale con i milioni di siciliani residenti all'estero, in particolare negli Stati Uniti.

© Riproduzione riservata



Peso:15%

In Sicilia stretta sulle locazioni turistiche, le regole delle strutture ricettive anche per gli affitti brevi. Stop ai letti singoli senza topper e in cucina

Sicilia, stretta sulle locazioni turistiche: requisiti da struttura ricettiva anche per gli affitti brevi. Letti solo in camera da letto, materassi ignifughi certificati, TV da 32 pollici e perfino il divieto di unire due singoli senza "topper". Con il decreto attuativo n. 2104 del 25 giugno 2025, in attuazione della legge regionale 6/2025, la Regione Siciliana ridefinisce il quadro normativo per case vacanza e locazioni turistiche, imponendo requisiti uniformi a tutte le strutture ricettive, comprese quelle non imprenditoriali. Anche chi mette in affitto per pochi giorni una casa privata dovrà ora rispettare parametri strutturali, igienico-sanitari e funzionali fino a ieri richiesti solo ad alberghi e B&B. Il provvedimento si applica alle "unità immobiliari ad uso abitativo, o loro porzioni", affittate per finalità turistiche, anche se non classificate come strutture ricettive vere e proprie. Tra le novità principali: dotazioni obbligatorie per ogni appartamento - riscaldamento, aria condizionata, cucini-

na completa, bagno privato, arredi decorosi, set di stoviglie e biancheria in quantità prestabilita - oltre a materassi ignifughi omologati classe 1IM, con certificazione del Ministero dell'Interno e altezza minima di 22 cm. Obbligatorie anche i televisori di almeno 32 pollici in ogni unità

abitativa. Vietato proporre letti singoli uniti senza topper di almeno 4 cm e apposito sistema di fissaggio.

I limiti dimensionali sono rigorosi: una stanza doppia non potrà essere inferiore a 14 metri quadrati, una tripla a 20 e una quadrupla a 26. L'alloggio monostanza per due persone deve misurare almeno 38 metri quadrati, comprensivi dei servizi. Nel caso di immobili situati in condominio, i titolari dell'attività turistica dovranno attestare l'assenza di impedimenti giuridici

allo svolgimento dell'attività ricettiva, come sentenze contrarie o divieti previsti nel regolamento condominiale. In mancanza di regolamento, basterà una dichiarazione dell'amministratore che ne confermi l'assenza e l'inesistenza di ostacoli formali. La documentazione va inoltrata al Dipartimento regionale del Turismo insieme alla comunicazione di inizio attività. L'applicazione è immediata per le nuove attività. Per quelle già attive è previsto periodo transitorio fino al 30/6/26, durante il quale sarà possibile adeguarsi senza perdere la classificazione acquisita in precedenza. Entro il 31/12/26, scadranno i benefici di proroga per chi aveva avviato l'iter di classificazione sotto la normativa precedente.

Matteo Rizzi

— © Riproduzione riservata —



Limiti dimensionali rigorosi



Peso: 28%



IL PERSONAGGIO

di GIUSI SPICA

Il numero uno
di Sala d'Ercole
cede al confronto

➔ a pagina 3

Galvagno sulla graticola accelera e si presenta in Aula

Il numero uno di
Sala d'Ercole anticipa
i tempi del confronto
Il governatore potrebbe
non partecipare

di GIUSI SPICA

E il giorno della verità. O, almeno, della verità secondo il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno, che oggi in Aula darà la sua versione sull'inchiesta della Procura di Palermo che lo accusa di corruzione. Una decisione non più rinviabile per la massima istituzione di Palazzo dei Normanni, da giorni sulla graticola per l'indagine che coinvolge il suo "cerchio magico" e sta rendendo il clima politico ogni giorno più incandescente.

Galvagno aveva aperto a questa possibilità già qualche giorno fa: «Sono pronto a riferire in Aula l'8 luglio - aveva detto a *Repubblica* - ma se i colleghi lo riterranno utile, posso anche annullare gli impegni a Bruxelles previsti per il primo e il 2 luglio».

Il presidente stamattina ha posticipato a dopo la seduta d'aula il suo volo per Bruxelles. La tabella di marcia è chiara e fitta: alle 12,30 si riunirà al Palazzo la conferenza dei capigruppo. In quella sede, verranno definiti con gli esponenti delle altre forze politiche le modalità del dibattito a Sala d'Ercole che, non a caso,

verrà anticipato rispetto all'orario consueto: dalle 15 alle 14. Stando a quanto trapela, Galvagno avrebbe già preannunciato ad alcuni big dell'Ars l'intenzione di aprire agli interventi dei capigruppo, in rappresentanza di ognuno dei partiti.

La richiesta al presidente dell'Assemblea regionale siciliana di riferire in Aula era arrivata, per primo, dal presidente della commissione regionale antimafia e anticorruzione, Antonello Cracolici: «È venuto il momento per il presidente dell'Ars - ha detto pochi giorni fa - di riferire al parlamento della vicenda che lo riguarda e che investe i suoi collaboratori. Fermo restando il suo diritto a difendersi nelle sedi giudiziarie è un uomo pubblico che rappresenta l'istituzione democratica più alta della Sicilia e come tale ha il dovere di informare la pubblica opinione attraverso il parlamento». Dopo Cracolici, è stato il turno degli esponenti dei partiti di minoranza.

Ma al di là del pressing dell'opposizione, dietro la decisione di riferire in aula ci sarebbe anche il tentativo da parte del presidente dell'Ars di frenare, con la sua lettura dei fatti, il logorio legato alle notizie che scaturiscono ogni giorno dalle carte delle indagini. Così, vincendo il "maggone" di cui lui stesso, nei giorni scorsi, ha parlato in un post su Face-

book, ha deciso di presentarsi davanti ai deputati regionali.

Tra i banchi del governo, tutti gli occhi saranno puntati sulla poltrona di Renato Schifani. Fino a ieri sera il governatore forzista era orientato a non andare oggi in Aula. Un segnale chiaro della sua irritazione per aver saputo solo dai giornali dell'inchiesta che coinvolge un'altra esponente meloniana in giunta, l'assessora Amata, e della volontà di prendere le distanze dal partito alleato travolto dagli scandali.

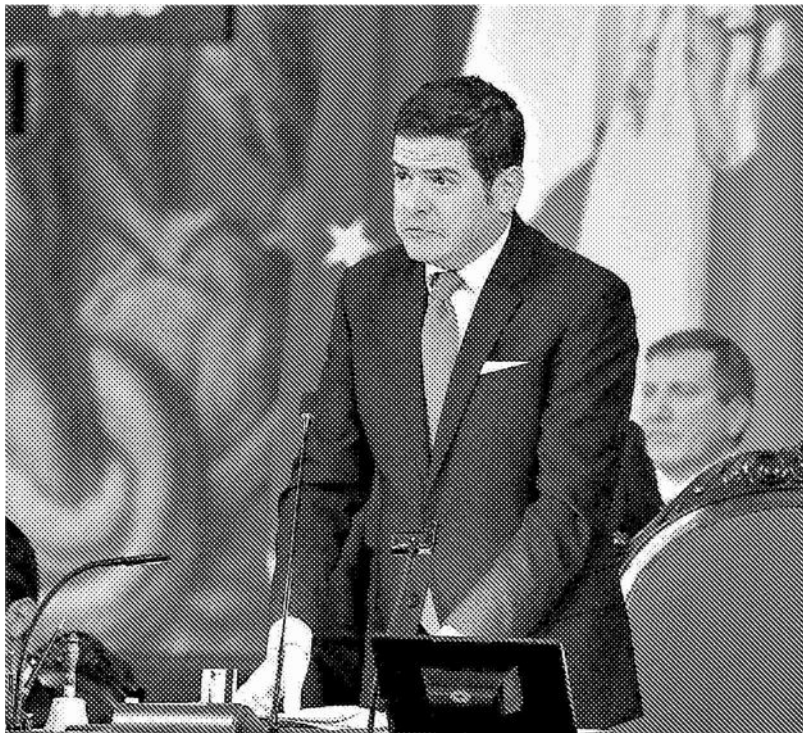
Al momento l'ipotesi di un passo indietro di Galvagno non sembra essere contemplata. Pensa ancora di potere dimostrare la correttezza del suo operato rispetto ai fatti contestati. Qualcosa potrebbe cambiare, nelle scelte del presidente dell'Ars, nel caso in cui l'inchiesta compisse un ulteriore salto, ovvero a un rinvio a giudizio accolto da un giudice.



Peso: 1-2%, 3-42%

Ma la pressione delle opposizioni che hanno iniziato a chiedere le dimissioni di Galvagno cresce di giorno in giorno. Per primo era stato il deputato di Controcorrente, Ismaele La Vardera, che ha attaccato duramente il numero uno di Sala d'Ercole: «Il suo ruolo - ha detto - non è solo espressione di un partito politico, bensì di rappresentanza dell'istituzione Parlamento che con questa inchiesta ha leso pesantemente la sua credibilità. Per questa ragione sono il primo deputato regionale a chiedere ufficialmente al presidente dell'Ars di fare un passo indietro dal suo ruolo». Ieri è stata la volta del M5S: «Riteniamo che ogni valutazio-

ne ed eventuale passo indietro, utili a salvaguardare il prestigio e la piena operatività dell'Assemblea - ha detto la vice capogruppo Roberta Schillaci - debbano essere presi in considerazione con spirito istituzionale e senso di responsabilità, in attesa che la magistratura faccia il suo corso».



● Gaetano Galvagno presidente dell'Ars durante una seduta
A sinistra, Sabrina De Capitani



Peso:1-2%,3-42%

Autorità portuale Salvini indica la leghista Tardino ma Schifani frena

Sarebbe quello dell'ex eurodeputata della Lega Annalisa Tardino, il nome di Matteo Salvini per l'Autorità portuale della Sicilia occidentale. Il condizionale resta d'obbligo perché sull'esponente della Lega pesa il parere negativo del Mit. La Tardino, infatti, non avrebbe i titoli per ricoprire quel ruolo. Ed è a questo che si appella il presidente della Regione Schifani che, come noto, vorrebbe al vertice del-

l'Autorità portuale Luca Lupi, attuale numero due di Pasqualino Monti il cui mandato scade il 9 luglio. Schifani, non ha commentato la notizia sulla Tardino, ma è evidente che il governatore punti su Lupi per dare continuità al lavoro sin qui fatto da Monti.

di **GIOACCHINO AMATO**

→ a pagina 4



↑ Annalisa Tardino

Il fronte del porto Salvini indica Tardino Silenzio di Schifani

Sull'ex eurodeputata della Lega pende però un parere negativo del Mit
il governatore non commenta ma rimangono i dubbi sui titoli

di **GIOACCHINO AMATO**

Sarebbe l'ex eurodeputata leghista, Annalisa Tardino, il nome scelto dal ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, per succedere a Pasqualino Monti alla guida dell'Autorità portuale della Sicilia

Occidentale che comprende i porti di Palermo, Termini Imerese, Trapani, Sciacca, Porto Empedocle, Licata e Gela. Ma il condizionale rimane d'obbligo perché l'indiscrezione filtra da Roma ieri mattina ma non tro-



Peso: 1-9%, 4-35%

va conferme né da comunicazioni ufficiali del Mit alla Regione con la quale la nomina deve essere concordata, né da annunci agli organi di stampa. Le schermaglie nella maggioranza con il Carroccio in contrapposizione con Forza Italia e Fratelli d'Italia non sembrano essersi chiuse. Lo dimostra il silenzio dello stesso Renato Schifani che da mesi ha chiaramente indicato come suo candidato il segretario generale dell'Autorità, Luca Lupi per assicurare la piena continuità dei cantieri in corso e per una guida di un manager esperto. Per il governatore, insomma, la partita non sarebbe chiusa. Schifani non solo non manca di sottolineare che la nomina deve essere concordata fra Ministero e Regione ma ricorda ai suoi alcuni problemi di curriculum della candidata.

Perché sulla strada della ex eurodeputata licatese ci sarebbe un ostacolo non da poco, un parere negati-

vo della segreteria tecnica dello stesso Mit basato sul curriculum e sulla norma delle cosiddette "porte girevoli" che impedisce per due anni agli ex eurodeputati di ricoprire incarichi pubblici a maggior ragione in società che stanno ricevendo contributi Ue.

A questo punto potrebbe riprendere quota l'altro candidato della Lega, il presidente di Amg Gas, Francesco Scoma, che però non sembra essere entrato nel cuore di Salvini per questo incarico.

Se i leader di maggioranza taccio-

no, l'opposizione fa le barricate contro la politica leghista. Parla di deci-

sione opaca e preannuncia un'interrogazione la deputata agrigentina del Pd, Giovanna Iacono. «L'indicazione di Tardino - spiega la deputata - pone seri interrogativi sul merito e sul metodo utilizzati in una decisione che appare esclusivamente politica e totalmente priva di trasparenza. È l'ennesimo caso di occupazione delle istituzioni pubbliche da parte di una classe dirigente che continua a confondere ruoli tecnici e strategici con premi di appartenenza partitica. Stiamo parlando della gestione di una delle più importanti Autorità portuali del Mezzogiorno, sarebbe stato necessario

agire con buon senso, competenza e responsabilità, non attraverso logiche di spartizione e amichettismo politico. Affidare un ruolo così delicato - conclude Iacono - a una ex europarlamentare della Lega senza comprovate esperienze nel settore, soltanto in virtù della sua appartenenza partitica, rappresenta un vero insulto alla Sicilia». Se la nomina dovesse essere esecutiva il deputato regionale Dem, Dario Safina avverte: «Chiederò con urgenza un'audizione in commissione Trasporti, sono preoccupato per una possibile inversione di rotta rispetto al percorso virtuoso avviato negli scorsi anni a Trapani sotto la guida di Pasqualino Monti».

Si appellano a Schifani i deputati Cinque Stelle all'Ars: «È ora di dire

basta al baratto sistematico dello sviluppo della Sicilia con le poltrone di prestigio da garantire agli amici e ai trombati della politica. Schifani non può obbedire passivamente ai diktat romani solo per fare un favore a Salvini, specie se si considera che lo stesso presidente, a più riprese, ha pubblicamente affermato di puntare a una figura di esperienza e competenza specifica che garantisca continuità al lavoro fatto da Pasqualino Monti, caratteristiche che ci sembrano lontane anni luce da quelle di Annalisa Tardino».

Quel che è certo è che il tempo stringe, Monti il 9 luglio saluterà mostrando ai palermitani il nuovo look dello scalo passeggeri che sarà pronto dopo l'estate e il suo incarico terminerà il 12 luglio. Per quel giorno ci dovrà essere il nome del successore. Poi sul tavolo rimarrà un'altra questione. Il governo dovrà decidere se confermare Pasqualino Monti nell'incarico di commissario governativo per i lavori dell'Interfaccia su via Crispi e del bacino di carenaggio da 150 mila tonnellate. Un incarico che va al di là della presidenza dell'Autorità. La partita, insomma, è ancora apertissima.



➤ **Annalisa Tardino** è un'ex parlamentare europea della Lega originaria di Licata



➤ **Luca Lupi** è il manager attualmente numero due di Pasqualino Monti all'Autorità portuale



Peso:1-9%,4-35%



Peso:1-9%,4-35%

Incarico al nipote e soldi allo staff le accuse ad Amata

L'inchiesta. L'assessora regionale al Turismo indagata per corruzione. «Serena e fiduciosa»

L'assessora regionale al Turismo, Elvira Amata, è indagata per corruzione in un filone dell'inchiesta che ha già coinvolto il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno. Fra gli episodi contestati un posto di lavoro al nipote nel gruppo Dragotto, tramite Marcella Cannariato, e un incarico al vice capo di

gabinetto in cambio di fondi per eventi. Ma l'inchiesta va ben oltre.

MARIO BARRESI, LAURA DISTEFANO pagine 2-3

Un posto al nipote e consulenze allo staff Corruzione, indagata l'assessora Amata

L'inchiesta. «Utilità» in cambio di fondi del Turismo per gli eventi. Il ruolo di Cannariato e De Capitani e le altre piste aperte. Avviso di proroga all'esponente di FdI: «Serena e fiduciosa». Il silenzio di Schifani

MARIO BARRESI
LAURA DISTEFANO

C'è anche Elvira Amata. L'assessora regionale al Turismo è indagata per corruzione in uno dei filoni dell'inchiesta della Procura di Palermo, aperta a gennaio 2023 dopo l'esplosione dello scandalo Cannes, in cui è coinvolto anche il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno.

Ma i fondi allegri della Regione per gli eventi "lussemburghesi" sulla Croisette stavolta non c'entrano. O almeno non in modo diretto. Perché il coinvolgimento di Amata (a cui lo scorso gennaio è stato notificato dalla guardia di finanza l'avviso di proroga delle indagini che la riguardano) è una sorta di intersezione fra la matrice dell'inchiesta e i suoi più recenti sviluppi noti alle cronache.

Anche in questo contesto riveste un ruolo chiave Sabrina De Capitani, l'ormai ex portavoce di Galvagno (s'è dimessa ieri), fra i nove indagati del filone corruttivo legato a contributi per eventi culturali a fondazioni ed enti, in cambio di incarichi e altre utilità. De Capitani, già consulente di Patrick Nassogne (fotografo titolare della Absolute Blue, destinataria di 5,8 milioni

di fondi del Turismo), sin dallo sbarco in Sicilia per diventare presto la «califfa» di Palazzo Normanni aveva uno scopo. Quasi un'ossessione. «Continuare a fare cose fighe, a livello di progetto» al Turismo, «siccome è di Fratelli d'Italia», dov'era stata già introdotta dall'ex assessore Manlio Messina, che non risulta fra gli indagati. E così, ad esempio, nasce l'ulteriore idea di fare «una cosa figa anche per Elvira». La nuova titolare delle deleghe al Turismo, dopo la cacciata di Francesco Scarpinato dopo il caso Cannes. Entrano quasi subito in feeling, tant'è che l'assessora le chiede consigli, visti i suoi contatti in Mediaset, su come fare partecipare una ragazza al programma di Maria De Filippi. De Capitani le propone un servizio su «Vogue» per promuovere la Sicilia in un magazine patinato e fa da tramite con una sua amica «referente» per un contributo di 10mila euro. Magari con un bando su misura.

Ma non se ne sarebbe fatto niente, nonostante i buoni uffici dell'ex vicecapo di gabinetto Pippo Martino, oggi segretario particolare di Amata. Anche perché l'assessora «dopo il caso Cannes» è molto più cauta sugli affidamen-

ti diretti. Nonostante venga considerata dagli investigatori, almeno in una fase iniziale, «attenta esecutrice» delle «direttive» che le arriverebbero da Messina, ma anche da Galvagno. Amata si sarebbe mostrata più disponibile del suo predecessore Scarpinato (un fedelissimo adepto della «corrente turistica» di FdI) per dare un ruolo in assessore a Filippo Geraci, molto stimato dall'ex meloniano Carlo Auteri oltre che dallo stesso Messina, fra i primi fan del rapporto tra il Turismo e l'Absolute Blue.

Ma la svolta nelle indagini su Amata arriva quando il «sistema Cannes» s'incrocia con il cerchio magico di Galvagno. L'assessora, magari stimolata dal «fare cose fighe» di De Capitani, entra



in contatto con Marcella Cannariato. La moglie di Tommaso Dragotto, patron del gruppo Sicily by Car, indagata nell'inchiesta di Palermo. Le due donne si conoscono, si incontrano, si frequentano. Fino ad arrivare alla più pesante delle contestazioni ad Amata. Un'ipotesi di corruzione legata all'assunzione del nipote dell'assessora al Turismo, Tommaso Paolucci, in una delle società del gruppo Dragotto, la A&C Broker (la stessa in cui avrebbe dovuto avere una consulenza una cugina di Galvagno), ricevendo come contropartita, secondo gli investigatori, un contributo di 30mila euro dal Turismo per l'evento della Fondazione Bellisario (non coinvolta nell'inchiesta), di cui Cannariato è referente per la Sicilia, "Donna, economia e potere" nell'ottobre 2023. Una delle manifestazioni oggetto delle accuse per Galvagno&C. per l'apericena da 10mila euro. Tra le «utilità» ancora al vaglio delle fiamme gialle ci sarebbe la disponibilità, seppur limitata nel tempo, di un alloggio a Palermo per l'assessora individuato dalla stessa.

L'altra accusa sul tavolo dei pm sarebbe legata ai contributi per altri eventi della Fondazione Dragotto finanziati dall'assessorato, fra i quali "Un Magico Natale". Fra le conversazioni contenute nelle 195 pagine dell'informativa della guardia di finanza depositata al Riesame di Palermo ce n'è una proprio su questa iniziativa. Cannariato confida all'assessora che vuole stipulare una polizza assicurativa per poter avere i soldi anticipatamente considerando che la Regione sborserà i fondi solo dopo la rendicontazione. Ma il Natale, più che magico, è disastroso. An-

che Amata lo ammette candidamente: «Niente, terribile [...] e non oso pensare a Catania, non è meglio che l'annullano [...] restituiscono tutto». Ma l'uomo chiave («dell'utilità» nel patto corruttivo) sarebbe Martino. L'ex capo di gabinetto vicario dispensa consigli a Lady Dragotto, che più volte afferma di avere bisogno di lui, sapendo che il suo tempo «non è gratis». L'interlocutore afferma di sentirsi «già dentro come un consigliere». Per i finanziari sarebbe il preludio della promessa di un futuro incarico. Martino anzi chiede direttamente a Cannariato quando vorrebbero fare questo passaggio come «consigliere». La risposta sarebbe stata entro il 31 dicembre. L'intercettazione è del 10 ottobre 2023. Quattro mesi dopo - e cioè febbraio 2024 - Martino parla con "Donna 15" e le spiega come ha ottenuto la consulenza. Superando anche ostacoli burocratici. Il contratto da 3.000 euro per la consulenza legale e tributaria, infatti, sarebbe stipulato a nome dello studio della figlia. «Mi disse (Cannariato, ndr) "tua figlia mi fa la fattura e io ogni dieci undici del mese successivo gli faccio... gli faccio il bonifico", capito». Metà del compenso, 1.500 euro sarebbero dovuti andare a un'ex componente dello staff di Amata. Uscita a gennaio, mentre Martino è rimasto col nuovo ruolo di segretario particolare.

L'assessora al Turismo, interpellata da *La Sicilia*, dice di essere «molto serena e fiduciosa», ma precisa di non aver approfondito di contenuti delle accuse.

Infatti nell'avviso di proroga era solo indicato l'articolo dell'ipotesi di reato. «Lo scorso gennaio - afferma l'avvocato difensore Sebastiano Campanella - abbiamo preso atto della notifica della proroga, in cui non è indicato il particolare delle contestazioni. Non possiamo nemmeno escludere che la procura abbia assunto decisioni di tipo favorevole nei confronti dell'indagata come una richiesta di archiviazione. Che, se nel frattempo fosse stata accolta dal gip, comunque non ci sarebbe neanche comunicata».

Renato Schifani non ne sapeva niente. L'assessora non l'aveva informato delle indagini a suo carico. E il silenzio che esce da Palazzo d'Orléans (oggi il governatore non dovrebbe essere presente in aula all'Ars per l'intervento di Galvagno) testimonia il clima di tensione che si respira a Palermo. Dove l'altro sentimento diffuso nei palazzi è la paura. Per un'inchiesta che, nata dagli sciali di Cannes, sta ricostruendo un sistema di corruzione. Che - fra "palazzinari", società di eventi legate a grossi gruppi televisivi, artisti e squadre di calcio - è destinato a estendersi. Ad altri pezzi grossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Indagati. Sabrina De Capitani (ex portavoce Galvagno), Marcella Cannariato (Fondazione Dragotto) e Giuseppe Martino (ex vice capo di gabinetto Amata)

Elvira Amata, assessora regionale al Turismo, è anche deputata di Fratelli d'Italia all'Ars, eletta nel 2022 nel "listino" del presidente



Peso:1-9%,2-37%,3-25%

I RISVOLTI POLITICI

Ars, Galvagno anticipa l'intervento. Lascia la portavoce: «Devastata»

Oggi alle 14 dibattito in aula. Cannariato in sella al Teatro Massimo, l'imbarazzo di Schifani e Lagalla

PALERMO. Gaetano Galvagno ha deciso di accelerare i tempi: oggi pomeriggio alle 14 (anticipando la convocazione della seduta prevista per le 15) riferirà in aula sull'inchiesta per corruzione che lo vede indagato a Palermo. E nelle "comunicazioni", dopo l'intervento del presidente dell'Ars, ci sarà spazio per il dibattito a Sala d'Ercole: concordato un intervento per ogni gruppo. Il passaggio a Sala d'Ercole, inizialmente previsto per martedì 8 luglio, è stato anticipato su espressa volontà del presidente dell'Ars, che avrebbe posticipato l'orario del volo che oggi lo porterà a Bruxelles per impegni istituzionali assunti molto prima della bufera giudiziaria.

«Spiegherò tutto e darò spazio anche alle domande di Cracolici e La Vardera», avrebbe anticipato l'esponente meloniano in un sms indirizzato ad alcuni deputati regionali di maggioranza ma anche di opposizione. Il Pd e il M5S, pur con tenore diverso, hanno chiesto a Galvagno di chiarire tutto per tutelare

giorno. L'accelerazione dell'intervento di Galvagno in aula è piuttosto legata all'esigenza di «non continuare a farsi travolgere dalla macchina del fango». L'esponente di FdI, che la scorsa settimana sarebbe volato a Roma per alcuni colloqui con i vertici del partito (di certo avrà incontrato Ignazio La Russa, suo big sponsor, forse anche Arianna Meloni), vorrebbe argomentare la sua difesa "politica". Per quella giudiziaria ci sarà tempo e modo in altre sedi.

A gettare la spugna è invece Sabrina De Capitani. La portavoce del presidente dell'Ars, indagata per più episodi di corruzione. «Sono devastata, soffro per come mi stanno descrivendo», fa trapelare nel pomeriggio. Resta ancora in sospeso la posizione di un'altra indagata eccellente: Marcella Cannariato, moglie del patron di Sicily by Car, Tommaso Dragotto, e vicepresidente della fondazione di famiglia. Cannariato, infatti, resta consigliera della Fondazione Teatro Massimo di Palermo. Mettendo in imbarazzo il governatore Renato Schifani tanto quanto il sindaco Roberto Lagalla.

l'istituzione. Più duro Ismaele La Vardera, che a Galvagno ha chiesto «un passo indietro».

Ma le dimissioni non sembrano all'ordine del



Peso: 17%